

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Eseguiti tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col 15 Agosto corrente s'apre un nuovo abbonamento al Giornale di Udine sino al 31 dicembre per it. L. 10.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La nostra previsione, che in una guerra per il predominio in Europa fatta da due grandi Nazioni, ogni vittoria sarebbe stata per tutti un pericolo, si è avverata. I primi vantaggi, riportati dai Tedeschi ancora in forse tutto l'assetto politico degli Stati Europei; ed il pericolo è lungi dall'essere ancora scongiurato. Una mediazione, per quanto autorevole, è tuttora immatura; e sarebbe inefficace prima che qualche nuovo fatto d'arme od abbia equilibrato le fortune della guerra, o le abbia del tutto decise.

Un fatto politico della massima importanza giova considerare adesso che se ne mostrò l'efficacia; ed è la grande influenza che hanno a restringere il campo della guerra ed a renderla meno pericolosa, i territori dichiarati neutri dalle grandi potenze europee.

L'esistenza della Svizzera, del Belgio, del Lussemburgo, ed infatti anche dell'Olanda, neutrali hanno obbligato le due grandi potenze aggressive ad attaccarsi direttamente sullo spazio relativamente ristretto che forma la fronte della Francia e della Germania fra gli accennati Stati neutri.

Ciò serve a restringere la guerra tra le potenze che hanno il capriccio di battersi, senza obbligare facilmente gli altri Stati a prendervi parte. Supposto che le due grandi Nazioni, rettificate, se si vuole, tra loro i confini, adottassero una politica liberale, di progresso, di pace e di difesa in casa, entrambe potrebbero guarnirsi di tal maniera ai confini da rendersi reciprocamente difficile l'offesa. Gli stessi paesi neutri, i quali non hanno altra garanzia della propria esistenza che nella pace, sono una garanzia della pace delle due Nazioni ora, per antiche abitudini non ancora vinte, di troppo aggressive. La Svizzera, il Belgio, l'Olanda sono altrettanti baluardi di difesa anch'essi, finché la Francia e la Germania non vogliono altro che assicurare il proprio territorio, non invadere l'altrui.

Supponiamo che il Belgio sia incorporato alla Francia, ne verrebbe di conseguenza l'incorporazione dell'Olanda alla Germania. Così la Svizzera sarebbe divisa tra la Francia, la Germania e l'Italia. Con quale vantaggio delle Nazioni francesi, tedesche ed italiane tutto questo? Avrebbero accresciuto il rispettivo territorio, ma la potenza; e la forza difensiva sarebbe diminuita, perché la Nazione in un dato momento preponderante, o la lega eventuale di due contro una, potrebbero ben più facilmente invadere l'altro. Il Belgio è in parte francese, e quindi la ragione di nazionalità è in favore anche della sua incorporazione alla Francia; dirà taluno.

Che perciò? Non sono la Dalmazia, Corfù, Tunisi in parte italiane? La nazionalità è costituita da una ragione composta della geografia fisica, della etnografia, della storia, degli interessi prevalenti. Che vantaggio avremmo noi ad incorporarci un Cantone della Svizzera, lasciando che gli altri sieno divisi tra la Germania e la Francia? Non sarebbe questo un porsi adosso due grandi Nazioni, che farebbero dell'Italia una propria appendice ed un campo di battaglia?

È in questo senso un pacifico acquisto di tutta l'Europa civile la costituzione d'un'Italia indipendente ed una, ch'essa medesima cessò di essere un campo di battaglia tra Germania e Francia. L'occupazione simultanea di Roma e Civitavecchia per parte della Francia, di Livorno, Ancona, Bologna e Piacenza per parte dell'Austria ne fece prevedere fino dal 1849 la necessità della guerra che scoppio soltanto nel 1859 e finì soltanto nel 1866; come lo sgombro patteggiato di Roma per parte dei Francesi nel 1864 per due anni dopo, ci fece predire con sicurezza quello dei Tedeschi dal Veneto,

che pure avvenne. Ora, senza l'unità dell'Italia, che la costituisce in una specie di naturale neutralità; com'è quella della penisola iberica, fino a tanto almeno che non si accenda una guerra europea generale, la quale si rende tanto più difficile quanto più le Nazioni si appartengono, sono rette liberamente e trovano collegati i loro interessi, la penisola continuerebbe ad essere il campo di battaglia e l'alleattamento alle guerre aggressive, tra Francesi, Tedeschi, Austriaci e fino Russi.

E l'uscita dell'Austria dall'Italia e dalla Germania, se fosse savia di accordare all'Italia una rettificazione di confini, che gliela renderebbe necessariamente e sinceramente amica, costituisce pure quella potenza in una specie di neutralità permanente, la quale sarebbe tanto più certa e duratura, e tanto più desiderata da tutta l'Europa come antemurale alla terza potenza aggressiva più pericolosa di tutte per le sue numerose forze ancora barbare, guidate dall'autocrazia, quanto più sapesse comporre in una larga e pacifica federazione le diverse nazionalità, tutte incomplete e commiste, che soggiornano sul suo vasto territorio, aumentabile colla interna colonizzazione e coll'aumentarsi della popolazione.

Per queste considerazioni di fatto si può scorgere che tutte le Nazioni civili dell'Europa sono interessate a comporre al più presto il grave dissidio tra le due potenze centrali, a mantenere i piccoli Stati neutri, a finire la questione di Roma e dei confini in Italia e quella della Scandinavia, a lasciar compiere la unione germanica, ad assicurare il federalismo delle nazionalità dell'Impero austriaco, e quello delle nazionalità dell'Impero ottomano, a neutralizzare i mari mediterranei e loro accessi, a spingersi in avichevole gara nell'incivilimento dell'Asia e dell'Africa, per non lasciarsi prenere il passo dall'America.

I fatti storici non si succedono per lo appunto secondo un ideale che noi ci siamo fatto; ma alorquando questo ideale non è che l'espressione del naturale e necessario andamento dei fatti storici, e che i Governi, persuadendosene, camminano verso quello, anche i fatti storici nuovi hanno uno svolgimento più pronto e più regolare. L'osservazione e l'osservanza delle leggi storiche distruggono la fatalità e rendono l'uomo cooperatore consapevole dei propri destini, almeno in quella misura che possano dipendere da lui e dal suo libero arbitrio.

Ma il libero arbitrio esiste nella storia dei popoli civili, e lo spiega; se non esistesse, il meglio sarebbe per l'uomo un totale abbandono al fatalismo dei turchi e degli altri popoli, i quali giunti ad un certo grado di civiltà, non sanno superarlo e dopo essere fatalmente cresciuti, fatalmente e per sempre decadono. Altro dobbiamo sperare e volere noi italiani, che abbiamo fatto un sforzo fortunato per risorgere.

Noi dobbiamo armarci per difendere il nostro territorio nazionale, la nostra indipendenza ed unità, e proseguire nelle opere della pace, anche se altri volesse trascinarci in una guerra. Ogni acquisto che fanno l'agricoltura, l'industria, il traffico interno e marittimo, gli studii teorici ed applicati in Italia, è una forza che la Nazione acquista per difendersi, senza mischiarsi nelle offese altri. Noi dobbiamo all'Europa la prova, che siamo realmente, come ci siamo vantati per farci liberare, un elemento di pace, di civiltà e di progresso nel suo seno. Noi portiamo inoltre col nostro rinascimento, noi Nazione universale, il principio della federazione delle Nazioni europee in una comune civiltà, alla quale, pur troppo, a guerra presente fa duro contrasto.

Per questo saremo mediatori per la pace e per la giustizia, e perché ognuno abbia il suo e niente più che il suo. Questa deve essere la politica italiana, e non altra. Per questo noi abbia no ceduto alla Francia tre dei suoi attuali dipartimenti, per questo dobbiamo pretendere o piuttosto prendere Roma per questo dobbiamo fare cogli altri interessati una propaganda di pace, tenendo però la mano sull'elsa della spada, per non lasciarci sopraffare da alcuno.

Il Re del Belgio all'apertura del Parlamento, e

la regina dell'Inghilterra alla chiusura, hanno rivelato i passi che furono fatti da quest'ultima potenza per assicurare la neutralità del Belgio. L'Inghilterra avrebbe preso le armi per sostenerla; ma se si fosse presentata tale necessità, avremmo veduto venire in campo la Russia, e l'Austria, tanto interessata ad esserlo, non si sarebbe potuta mantenere neutrale. Noi correvaro rischio allora di essere trascinati pure nella lotta e di perderci.

Abbiamo bisogno di usare della massima prudenza, e di porre la nostra concordia e la nostra forza ad ostacolo, che sul territorio italiano vengano di nuovo, nostro malgrado, a combattersi le guerre europee. Noi avremo reso un grande servizio a tutti gli amici della pace e della libertà in Europa, col solo innammettere il nostro territorio quale ostacolo alle guerre europee generali. Un tempo queste guerre avevano per campo la regione renana e l'alta Italia. Se noi togliamo uno dei due campi, sarà meno probabile che si combatta a lungo anche sull'altro campo. Allorquando l'Europa centrale si tenne fuori del combattimento, l'Occidente dovrebbe andare nel Baltico e nel Mar Nero a cercare la Russia. Ora il pericolo di guerra viene dal centro; ma per questo sappiamo ad perciò a limitare il pericolo, e soprattutto a costituirci sul nostro territorio in una grande potenza difensiva.

Questo nostro carattere poi lo deve la diplomazia italiana far valere presso all'Inghilterra, all'Austria ed agli Stati secondari, affinché ci assecolino e ci riconoscano sul nostro medesimo territorio una causa di incertezza e quindi di debolezza. Se, allora, i Francesi da Roma, si finisca la questione del Tempore, coll'assenso anche dell'Austria, dell'Inghilterra e della Spagna, saranno tolte ad un tratto le speranze dei reazionari e dei rivoluzionari; e la Nazione italiana diventerà realmente un ostacolo insuperabile a che si combatta sul suo territorio una lotta di preponderanza tra le grandi potenze europee. Basterà questo fatto per rendere impossibili molte guerre, e per venire ad una soluzione pacifica e graduata anche la sempre rinascente questione orientale.

La nostra diplomazia ha delle ottime ragioni da far valere; ma bisogna che esse sieno avvalorate dal contegno del nostro Parlamento e dalla pubblica opinione in Italia. Il concetto chiaro della nostra politica deve entrare nella Nazione intera, se si vuole che il Governo nazionale abbia potenza di farla valere.

Concordia nel Governo e nel Parlamento, calma nella Nazione, buon senso nel riconoscere le difficoltà della situazione, fiducia e prontezza alla azione daranno all'Italia, così in disparte com'è, e per così dire direttamente disinteressata nella questione, maggiore potenza ch'essa non supponga di avere.

L'Austria evidentemente dopo la sconfitta francese, si lascia imporre dalla Prussia e dalla Russia la sua politica, la quale in una parte della popolazione è soprattutto tedesca e nazionale. Ma se l'Austria vuole esistere, non può a meno di considerarsi anche essa come in una permanente neutralità armata. Se vedrà che tale pure è la nostra politica, essa piegherà verso di noi, e si lascerà associare alla politica conciliazione dell'Inghilterra. Non sono che la Francia, la Prussia e la Russia, che possono ormai cercare le guerre in Europa, e più la seconda che la prima, finché non sia costituita la Nazione germanica, più la terza che entrambe col suo pan-slavismo ed il suo despotismo asiatico. Tutti gli altri Stati europei devono accordarsi tra loro, coll'Inghilterra, l'Italia e l'Austria alla testa, per condurre una pace ragionevole adesso, per impedire in appresso la guerra e sciogliere pacificamente la questione orientale. Siamo noi che dobbiamo far comprendere all'Austria i suoi interessi, e la necessità di seguire la politica dei neutrali e non aggressive.

Dopo la presa di Wiessemburgo e la sconfitta di Mac-Mahon e di Frossard, i Prussiani procedettero verso la Mosella, occupando paesi, prendendo le piccole fortezze ed i passi dei Vosgi e circondando Strasburgo. I Francesi, dopo quel primo sgomento,

che minacciava a Parigi una rivoluzione, la quale venisse al soccorso dei Prussiani, dopo un cambiamento di ministero in senso imperialista, ad onta che Impero ed imperatore sieno come eclissati, ed una serie di provvedimenti di guerra e di finanza presi per così dire tumultuariamente, si sono alquanto calmati ed il patriottismo vince in essi l'irritazione per le deluse aspettazioni già troppo confidenti e baldanzose, ed ispira più saggi consigli.

Da Parigi e dalle province tutti accorrono alle armi e si arruolano sia nell'esercito, sia nella guardia mobile. Bazaine comanda ora l'esercito, che si va raccogliendo tra il campo trincerato di Metz, Toul e Verdun, il campo di Chalons e Parigi. La strategia di Bazaine deve esser di guadagnare tempo per raccogliere tutte queste forze ed opporle all'esercito, finora prevalente anche di numero, e vittorioso dei Tedeschi; i quali devono tendere a fare un supremo sforzo con tutte le loro.

Se i Tedeschi volessero occupare il paese verso il Sud della Francia, potrebbero farlo, trovando soltanto poca resistenza; ma essi, sebbene abbiano il vantaggio di mantenere così la guerra alle spese del nemico, s'indebolirebbero a disperdersi di quanto i Francesi aumenterebbero la loro forza raccogliendosi, solo che possano resistere a Metz. Ove i Tedeschi tentassero di marciare sopra Parigi prima di avere superato il campo di Metz, si sporrebbero ad essere presi di fianco, od alle spalle; quando pure non si trovassero abbastanza forti da mantenere con un grosso corpo alla Mosella i Francesi in una inazione forzata, mentre un altro procedesse sopra Parigi. Siccome poi questa, calmata la sua interna agitazione, potrebbe anche per qualche tempo resistere, e siccome i Tedeschi più si allontanano dal loro territorio più s'indeboliscono ed i Francesi più tempo guadagnano e più sul proprio si rafforzano; così le sorti si vanno di qualche maniera e quilibrio.

In tale condizione di cose, e sebbene una mediazione sia tuttora immatura, non sarà difficile all'Inghilterra di far presente a tutti l'interesse che avrebbero a non spingere la guerra ed a non renderla generale. Uno anche lieve vantaggio dei Francesi, ora permetterebbe ad essi di trattare la pace meglio che una completa sconfitta, sebbene questa li potrebbe costringere ad accettarla.

Ma deve sorgere ormai in tutti una considerazione, che la Francia, diminuita non sarebbe un interesse europeo, perché renderebbe necessaria tra pochi anni un'altra guerra; che la Repubblica, od i Borboni ristabiliti in Francia sotto la pressione delle vittorie prussiane non sarebbero del pari la pace, ma un principio di nuove agitazioni nella Spagna e nell'Italia, la quale soffre già del non essere tolte, coll'unione di Roma, tutte le speranze ai reazionari ed ai partigiani della Repubblica universale, entrambi importazioni straniere e vere nemiche della unità italiana; che questa unità, completata con Roma, e l'assicurazione del mantenimento dei paesi neutrali e l'esistenza di una lega larga e liberale delle nazionalità dell'Austria sono necessità europee; che è impossibile lasciare indecisa la questione dello Schleswig, le più ancora impedire la costituzione della Germania attorno la Prussia; che per non lasciar luogo allo spirito invadente della Russia nella valle danubiana e sul corpo dell'Impero ottomano dissolvente, bisogna che tutta l'Europa occidentale e centrale si ricompongano in pace per esercitare colà un'azione cumulativa e concorde.

In quanto a noi, se saremo tutti concordi ad armarci fortemente, ad aiutare con piena fiducia del nostro concorso il Governo nazionale, a presentare alla Nazione un chiaro concetto della politica italiana richiesta non soltanto dalle circostanze del momento, ma da suoi interessi permanenti, e ad ispirarla al Governo di maniera che possa costantemente ed efficacemente seguirla; noi potremo ancora ricavare un partito dagli inaspettati eventi che all'imprevisto ci colsero, ma che non dovevano essere affatto lontani dalle nostre previsioni, dopo i cambiamenti territoriali avvenuti nel 1866.

Ma, lo ripetiamo, ogni nostra azione per la pace e per lo scioglimento della quistione romana, questa volta resa necessaria, e per acquistare e proseguire in appresso una politica indipendente, che è quella degli Stati pacifici e non aggressivi di tutta Europa, noi abbiamo bisogno non soltanto di essere, ma anche di mostrarcì concordi tutti e forti. Chi opera in senso contrario, chi cospira per le restaurazioni o per gli sconvoigimenti, è un traditore della patria e come tale deve essere considerate e trattato.

Speriamo che domani le franche dichiarazioni del Governo, e le calme e concordi decisioni della Camera vengano ad avverare il nostro voto.

P. V.

LA GUERRA

L'esercito del Principe reale si trova a circa 100 chilometri dal centro tedesco, dal quale lo divide un terreno rotto e frastagliato ed erto di fortezze.

Da Strasburgo partono due linee ferroviarie: l'una che corre direttamente verso ponente e fa capo a Parigi; l'altra che scende verso l'Alsazia e si dirige a Lione. — Le estremità di queste linee sono in possesso dei tedeschi.

È da notare che l'attuale piano di campagna prussiano sembra essenzialmente differente da quello del 1866. Allora le sue linee convergevano; ora divergono. (Corr. di Milano)

— L'Italia di oggi dice che il conte Witzthum partirà domani alle 10 e mezzo quaranta di mattina per Vienna.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

I dispacci di ieri, riconfermando il movimento in ritirata dei Francesi, dicono che la cavalleria di tutti i corpi prussiani li inseguiva ben da vicino. Ciò vorrebbe significare che sotto le mura di Metz, e per la grande battaglia, avverrà la congiunzione dei tre grandi eserciti prussiani, congiunzione che a quest' ora sarà già avvenuta. Ciò spiega il ritardo al venir alle mani: i Tedeschi sono più che convinti che per vincerla sui Francesi, che ora debbono essere in preda al coraggio della disperazione, fanno d' uopo le grandi masse.

Certo è che dalla parte dei Prussiani la linea di battaglia sarà più profonda che non dal lato francese.

— Leggesi nel *National*:

I forti sono in stato di armamento. I lavori di fortificazione sono cominciati. Alla porta di Charenton si abbattono gli alberi del bosco di Vincennes, che sono presso i bastioni.

La piazza della Bastiglia è solcata da convogli di farina, che si riuniscono per l'approvvigionamento della città.

Alla maggior parte delle barriere sono aperte, le trincee per sgombrare i fossati che erano stati ricolmi, e per sostituire ai terrapieni ponti levati.

— Corrispondenze autorevolissime dalla Germania dicono che nei circoli politici, meglio informati di Berlino si assicura che il governo prussiano ha dichiarato di considerare la questione romana come affatto estranea alle relazioni fra la Prussia e l'Italia, e che quindi esso intende di lasciarci pienamente liberi nella politica che noi potremmo credere utile seguire in quella questione.

Soltanto, il re di Prussia, come sovrano di alcuni paesi cattolici, intende che la libertà del pontefice sia assicurata nelle sue funzioni spirituali, e che i cattolici possano liberamente corrispondere col loro supremo gerarca.

Sotto il titolo *l'Amministrazione della guerra*, il *Gaulois* volge alcune accuse al caduto ministero; dice che il ministro della guerra lasciò i magazzini di Metz e di Strasburgo e delle altre piazze della frontiera del Nord, sprovvisti di viveri e di materiale; accusa l'amministrazione della sussistenza di essere stata tarda nell'adempire i suoi doveri. — Per più di otto giorni, egli dice, la nostra coraggiosa armata non poté portarsi avanti per mancanza di viveri. — Il servizio era penosamente fatto di per di.

Il *Gaulois* chiede una seria inchiesta su questo fatto colpevole; vuole una inchiesta severa, specialmente sugli atti dell'amministrazione delle sussistenze. Bisogna trovar i colpevoli, dice, e punirli della loro colpevole negligenza.

ITALIA

Firenze. Si ha da Firenze:

Si stanno organizzando tre Ambulanze militari, capaci di prestare servizio ad un esercito effettivo di 200 mila uomini.

Per supplire al difetto delle coperte e de' cappotti, dai magazzini di deposito si cava fuori una gran quantità di panno. Un fornitore di Firenze ha ricevuto del panno per la confezione di trentamila cappotti. Vi garantisco l'esattezza di questi particolari.

Si ripetono sottovoce notizie allarmanti sulla sicurezza pubblica di qualche città, e si accenna a varie scoperte fatte dalla polizia. Il ministero è risoluto a mantenere l'ordine con tutti i mezzi che sono in suo potere, e ha diramato in proposito sevizie istruzioni ai prefetti.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

L'esattezza delle notizie da noi riferite intorno

all'Austria, comincia già ad essere confermata dai giornali più autorevoli di Vienna.

Essi ci fanno sapere che vengono sospesi i lavori delle fortificazioni di Linz, Praga, Olmutz, che l'Austria con grande solerzia faceva nella sua linea di difesa dalla Prussia.

Perchè questa sospensione di lavori?

La *Neue freie Presse* dice chiaramente che è in seguito di un repentino e notevole cambiamento avvenuto nella situazione politica dell'Austria.

Si potrebbe in modo più evidente annunziare i nuovi rapporti tra l'Austria e la Prussia?

Sarebbe inutile aggiungere dei commenti ad una notizia che non ne abbisogna.

Noi siamo persuasi che le relazioni amichevoli e cordiali che l'Italia mantiene con l'Austria come con le altre potenze, non hanno subito né subiranno per questo alcuna alterazione, ma i fatti sono fatti, e con tanto maggior sicurezza dobbiamo additarli, che anche a Vienna la stampa rinuncia a dissimularli.

— Leggesi nella corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Venezia*:

Ieri sera il barone di Kübeck si raccolse dal ministro degli affari esteri per dissipare qualunque sospetto sull'attitudine dell'Austria. Mi viene detto che il Visconti, nella conversazione, abbia domandato che le fortificazioni del Trentino siano sospese almeno per questo momento; ma che il barone di Kübeck gli abbia risposto che quelle fortificazioni sono il risultato di deliberazioni prese già sono tre anni, e che in ogni caso non debbono allarmare punto l'Italia.

L'eventualità più probabile è sempre quella ch'io vi ho accennato in una delle mie passate lettere; dopo un'altra battaglia intervenire per far cessare il conflitto. Questa almeno è l'intenzione dell'Inghilterra e della Russia. Ignoro, per altro, quanto un simile progetto sia di pratica attuazione, tanto nel caso che vinca la Francia, quanto in quello che vinca la Germania.

— Per quanto taluno si sforzi, non si sa con quale scopo, di far credere che noi avessimo qualche impegno colla Francia, è positivo, secondo che ci scrivono da Firenze, che non ne avevamo, e non abbiamo intenzione di prenderne nessuno.

Tutti sapevano che dal 1866 noi avevamo sempre diminuito l'esercito; e nessuno quindi avrebbe potuto pretendere nulla da noi, e meno potrebbebri pretendere adesso.

Però, in attesa di quello che può accadere, e coll'attitudine presa dalle altre potenze, noi dobbiamo essere armati anche per far valere la nostra neutralità ed ajutare l'Austria a far valere la sua.

L'Impero in Francia evidentemente trovasi in pericolo; e sia che colà si proclami la Repubblica, od un Orleans, noi dobbiamo essere preparati.

L'Inghilterra, che è fatta per esercitare ora una grande influenza sulle cose d'Europa, ci è amica e ci consiglia naturalmente alla prudenza vigilante ed alla moderazione. Con essa e coll'Austria potremo influire ad impedire i progressi della guerra, ed a condurre una pace che non rompa l'equilibrio europeo.

Roma. Si ha da Roma:

Alcuni giornali hanno riferito che il conte Armin ambasciatore prussiano a Roma, del quale già fu annunciata la partenza per Berlino, tornato a Roma avrebbe uno degli scorsi giorni presentato a S. Santità una lettera autografa del Re Guglielmo, la quale avrebbe contenuto promesse di aiuti e di protezioni.

Basterà notare, a smentire pienamente questa notizia, che il conte Armin non è ancora tornato in Italia, e trovasi anzi ancora a Berlino.

Forse l'equívoco è nato da un fatto che crediamo non sia stato ancora annunziato dai giornali, ma che noi possiamo assicurare. Quando si ruppe la guerra fra la Francia e la Prussia, S. Santità scrisse al Re ed all'Imperatore, offrendo loro la sua mediazione. A quella lettera rispose con lettera autografa S. M. il Re di Prussia, ringraziando, ma declinando l'offerta, perché, egli affermava, la guerra era già imposta, e provocato era pronto a subirla. Crediamo che sia questa l'unica lettera stata scritta recentemente dal Re di Prussia al Papa. (Nazione).

ESTERO

Austria. In opposizione colla maggior parte dei fogli vienesi, i quali combattono la politica dell'Imperatore Napoleone e dipingono l'avvenire a colori assai foschi, tutti i giornali polacchi della Gallizia manifestano la loro simpatia per la Francia. Essi sono unanimi nell'asserire che la notizia delle vittorie prussiane destò profonda costernazione in tutti gli abitanti della Gallizia. A Cracovia ed a Lepoli vi fu negli ultimi giorni un assoluto ristagno commerciale, perché la popolazione era del tutto dominata dalla potente impressione degli ultimi fatti di guerra. Tutti i giornali esprimono la speranza che l'Europa, nel suo proprio interesse, non permetterà la caduta della Francia.

— Quale appendice alla storia dell'abolizione del Concordato, il *Tagblatt* rileva che l'avvenuta abolizione è dovuta esclusivamente al merito del signor Stremayr: mentre dopo che il Concilio aveva proclamato il dogma dell'infallibilità del Papa, il Cancellerie dell'Impero voleva rispondervi coll'introduzione del *Placetum*, il Ministro dell'istruzione, parlò contro tale disposizione con tutta decisione e con riferimento alle Leggi fondamentali dell'Impero, colle quali non poteva accordarsi l'introduzione del *Placetum*.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

L'esattezza delle notizie da noi riferite intorno

Francia. Il *Gaulois* annuncia:

Il principe imperiale rimane al campo in seguito a desiderio esternato dall'imperatrice. (2) Il *Rappel* e il *Reveil* vengono oggi soppressi. Il segretario dei principi d'Orléans, Solange, dichiara che è una menzogna la notizia data dai fogli che il conte di Paris sia qui giunto questa notte.

Lo spirito pubblico è cupo. I banchieri d'ogni classe spediscono casse con effatti di valore in Inghilterra. Gli astari sono sospesi.

Annucciasi con positività che l'imperatrice Eugenia, a mezzo del principe Metternich, si sia rivolta domenica in via telegrafica a Vienna, onde chiedere aiuto. La risposta fu negativa. Per una interventione strategica era troppo tardi, per una diplomatica troppo presto.

Belgio. Il ministro delle finanze presento alla Camera un disegno di legge che accorda al ministero un credito di 48 milioni per il mantenimento dell'armata nello stato presente, per l'armamento di Dendremont e di Anversa, e per l'organizzazione della guardia civica.

Il ministro della guerra presenta un progetto di legge per la formazione dei quadri dell'esercito sul piede di guerra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 7191

Avviso

Si avverte il pubblico che la Commissione Militare di rimonta delegata dal Ministero della guerra per l'acquisto dei cavalli si fermerà in Udine fino a tutto il giorno di martedì 16 agosto corrente.

Dalla Residenza Municipale, Udine li 12 agosto 1870.

Per il Sindaco
C. BELTRAME.

Corse. Jeri non corsero solamente i Fantini, ma corsere anche il rispettabile pubblico, messo in fuga da una pioggia dirotta che capitò sul più bello a guastar lo spettacolo. La due batterie avevano già compiti i giri prescritti e riscossi gli applausi del pubblico, misti ai soliti fischi di soddisfazione dei biricchini della collina, quando un rovescio di pioggia contro il quale si spiegavano invano non solo gli ombrelli ordinari, ma anche, ahimè! le delicate ombrelles, marquises, champignon, misse dunque la confusione e il disordine, convertendo la ritirata del pubblico in una fuga disordinata e precipitosa. Ah! quanto a dir qual'era è cosa dura quel generale scompiglio in cui si mette uno spettacolo incominciato così lietamente! Quale orribile scempio di gonnelle, di strascichi, di camargos, di jupe! Che strage di cappellini, di fiori, di veli, di nastri! Che rovina di stivali eleganti, di ventagli piuttosto, di chignons sapientemente arruffati! Noi rinunciamo a descrivere una simile scena, poiché se riescirebbe difficile il delineare il colpo d'occhio magistrale che presentava il *Giardino* prima del fatale intervento di *Jupiter Pluvius*, il dire dei palchi popolati di eleganti signore della città e della provincia, e della collina coperta da una folla immensa, variata, chiassosa, non tralasciando di far cenno delle due musiche che alternavano i loro concerti e di tutti gli altri annessi e connessi allo spettacolo ippico, sarebbe cosa assai più imbarazzante il ritrarre a parole il *pôle-môme* prodotto da quel repentina diluvio che in pochi momenti introduce il sistema irrigatorio nel terreno del *turf*. A completare la relazione di questo primo spettacolo dobbiamo però riferire che, smesso di piovere, e in presenza di quella parte di pubblico che non curando il pericolo d'una seconda lavata, ritornò poco dopo in *Giardino*, ebbe luogo anche la corsa di decisione, in cui ci vien detto che i migliori cavalli del *Ruolo* hanno fatto prodigi di velocità... superando perfino (che sia proprio così?) la grande velocità delle nostre strade ferrate.

Questo calcolo fatto da uno sopra le sue 100 pertiche, lo faccia i più valenti sopra tutto il censore del rispettivo Comune, e vedano da questo incremento di prodotto quanto dovrebbe essere l'incremento di capitale fondario proveniente da questo aumento di frutto.

Se qualcheduno non è atto a fare siffatto calcolo da sè, ch'egli vada in Lombardia, esami quelle terre, domandi il prodotto delle irrigabili, lo confronti con quello delle non irrigabili, veda quale è il valore commerciabile delle une e delle altre. Comincia a fare siffatti calcoli nel Vicentino, prosegue nel Veronese, passi nel Bresciano e nel Bergamasco e nel Milanese, discenda nel Cremonese e nel Lodigiano, passi alla Lomellina ed ascenda a Biella ecc. Od in un luogo o nell'altro troverà dati di confronto che gli potranno servire appuntino. Colga l'occasione per infarsarsi delle spese di riduzione e d'ogni cosa. Egli, ogni poco che abbia il bene dell'intelletto, tornerà meravigliato, che possedendo il Friuli una tanta ricchezza l'abbia lasciata andare per tanti anni a perdersi nel mare. Gli parerà che abbiamo fatto come se uno avesse una tasca di napoleoni d'oro e si divertisse a giocare alle piste stelle con essi e li gettasse ai pesci nell'Adriatico. Noi avremmo, che gli alunni agrarii del nostro Istituto tecnico fossero condotti a fare calcoli di questa sorte; e che, se mai si organizzasse una gita di essi con taluno dei professori, si conducessero per lo appunto ad esaminare da sè l'agricoltura irrigatoria della Lombardia, onde fare le proprie applicazioni al Friuli.

La forza d'inerzia degli immobili, aggirava dalla tendenza ad ostinarsi in un errore, allorquando sia commesso una volta, e dalla ignoranza delle moltitudini incredule e credule ad un tempo, non si vince che colle prove di fatto alla mano, e con uno sforzo di evidenti dimostrazioni; alle quali nessuno possa sottrarsi senza mostrare a nudo tutta la propria cocciutaggine ed imbecillità.

Noi ci appelliamo ai giovani allievi del nostro Istituto tecnico, perché toccherà ad essi di applicare l'irrigazione al Friuli. Le generazioni antecedenti piantavano il gelso e la vite, ed estesero il prato artificiale e l'allevamento dei bovini. La loro dovrà attuare l'irrigazione, che viene naturalmente nell'ordine dei progressi economici del paese nostro.

Allorquando noi abbiamo suggerita la fondazione di un Istituto tecnico ad Udine, sapevamo che esso avrebbe offerto una istruzione conveniente ai figli dei nostri possidenti, industriali e commercianti, per potersi tosto utilmente applicare per il vantaggio della propria famiglia. Ora suggeriamo ad essi di fare questi conti; e ne indicheremo loro in appresso anche degli altri. Noi mettiamo innanzi la formula economica; essi sciogliano i quesiti matematicamente prima e poscia commercialmente.

P. V.

Fare i conti sugli utili della condotta del *Ledra* ognuno potrebbe, decomponendo gli elementi del calcolo e ricomponendoli, secondo il caso suo. Che ognuno del territorio da

beneficarsi faccia il suo conto prima di tutto quello che consuma ogni anno in buoi, o cavalli, od asini, in uomini, in carro per il trasporto dell'acqua. Ognuno faccia la somma per il proprio villaggio, per il proprio Comune, per tutti i villaggi intorno, dietro il numero e la qualità delle famiglie. Tutto questo sarebbe risparmiato colla condotta del *Ledra*; e nessuno potrà dire che tutto questo sia poco. Vi si aggiunga tutto quello che ognuno può risparmiare di spesa ad avere il mulino, il battifero dappresso, senza bisogno di ricorrere per questo lontano, e lo aggiunga alla prima somma. Si aggiunga quante giornate di penoso lavoro possono risparmiare, in momenti nei quali si hanno altri lavori da fare, coi trebbiatori ad acqua del grano. Anche questo è un calcolo da potersi fare facilmente da ognuno.

Tutti questi sono vantaggi che cascano direttamente su tutti gli abitanti, per cui sono vere spese comunali, forse più comunali di tutte le altre che giovanino al maggior numero, ma non a tutti sempre.

Calcoli ognuno quale sarà il vantaggio, in un territorio scarsissimo di combustibile, l'avere una rete di ruscelli, sulla cui sponda crescerà rigoglioso il legname dolce, facendo che le legna per le famiglie e per le flande si trovino sul luogo.

Poi calcoli altresì, chi sa come nel Distretto di San Vito si tagliano le fronde di pioppi per cibare le pecore l'inverno, quante più pecore si potrebbero mantenere in questo territorio

È prudente quindi preservarsi prima e prendere le precauzioni a tempo.

Se noi avessimo l'incarico della edilizia e la responsabilità della salute dei cittadini udinesi, ai quali ogni comparsa del cholera tornò funestissima sempre, vorremmo: 1. affrettare la demolizione delle mura, sicché la città sia arieggiata da tutte le parti.

2. Fare che le fogne pubbliche sieno gli smalti delle immondizie della città, non una conserva di esse, che mantiene il puzzo e l'aria cattiva.

3. Che le fogne private ed i cessi non sieno una conserva cittadina di quelle materie feculi, le quali devono dare un interesse, un frutto quanto più presto sono adoperate, invece che rimuovere capitalmente e sistematicamente tutte le cause d'infezione, le quali abbondano con una popolazione cittadina agglomerata in certi borghi;

4. Visitare a tempo e diligentemente e seriamente tutte le case e catapecchie che ci sono in città, per obbligare i padroni e gli inquilini a rimuovere radicalmente e sistematicamente tutte le cause d'infezione, le quali abbondano con una popolazione cittadina agglomerata in certi borghi;

5. Rimuovere assolutamente tutti i porcili dalla città, non essendo questa conveniente soggiorno per i porci, e sapendo che i porcili sono una delle massime cause d'infezione.

Queste sarebbero le misure preliminari, la farsi adesso, e da non attendersi per quando il nemico sia alle porte, come al solito.

È vecchia l'abitudine nella nostra città di pensare ai bagni pubblici quando è caldo, e poi non farne nulla, alla irrigazione quando è asciutto e seccura e poi lasciarli. In tutte le cose c'è un momento di entusiasmo, di foga, a cui poi succede l'abbandono, perché gli uomini che hanno l'ambizione di essere qualcosa non hanno quella di fare e compiere quello che è stato pensato e riconosciuto per buono. Molto fumo, e poco arrosto; molte chiacchiere, e risultati pochi, o punti.

Teatro Sociale. Distribuzione degli spettacoli:

15 agosto Lunedì	Otello
18 > Giovedì	Luisa Miller
20 > Sabato	Luisa Miller
21 > Domenica	Luisa Miller

Ultima rappresentazione

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo in varie corrispondenze che la grande battaglia attesa con tanta ansietà avrà luogo probabilmente oggi, 15 agosto.

— Ecco i telegrammi particolari del *Cittadino*: Vienna 14 agosto. Notizie giunte ier sera da Graz annunciano che gli operai tentarono di prendere di assalto l'edificio del tribunale provinciale. Con degli attacchi alla baionetta si respinsero gli assalitori: furono fatti numerosi arresti.

Ier sera, dopo la Borsa, peggioramento a causa di voci inquietanti sul conto della Russia.

Parigi 13 agosto. Nel consiglio dei ministri tenuto oggi fu deciso di accordare una amnistia per tutti i reati politici e di stampa. La pubblicazione seguirà nella settimana prossima.

Londra 13 agosto. Settecento cittadini francesi riuniti a Trafalgar-Square chiesero e ottennero al consolato di Francia un passaporto collettivo e denaro per recarsi in Francia ad arruolarsi nei volontari. Essi partirono ieri.

Domani ha luogo un gran meeting a Hyde Park per discutere sul conflitto franco-prussiano.

Ottomila abitanti di Birmingham indirizzarono a Gladstone una petizione in favore di una stretta politica di non intervento.

Alessandria 13 agosto. Il palazzo vice-reale di Rasetin è totalmente bruciato. Furono arsi gli archivi governativi.

— Ci consta da fonte certa che la Divisione navale corezzata si porterà davanti a Civitavecchia con buon numero di truppe da sbarco. (Piccola Stampa)

— Si pretende che l'arrivo del generale d'artiglieria Hofstätter si connetta al disegno d'alleanza i cui preliminari tra Italia e Austria, sarebbero rimasti fissati coll'invito straordinario barone di Vintzhein.

Si spiegherebbe così il concentramento di buon numero di truppe austriache nel Tirolo: per parte nostra si dovrebbe aumentare il campo di Verona, portandolo fino a 60 mila uomini, pronti, il caso occorrendo, a dar mano al corpo d'esercito d'Austria. (Id.)

— Leggesi nell' *Opinione*:

Corre voce che anche la Russia sia per unirsi alle altre Potenze nell'intento di stabilire un concerto così per mantenimento della neutralità, come per determinare le massime, secondo le quali proporre una mediazione, tosto che il corso della guerra ne faccia preveder possibile il successo.

E più avanti:

Se la Francia aumenta in proporzioni colossali le sue forze, la Prussia non limita le proprie risorse alle armate dei due Principi e di Steinmetz, che si trovano nel territorio francese, colla forza di circa 420,000 uomini. Dachè la Francia ha dovuto rinunciare al tentativo di sbarco, e l'attitudine dell'Austria ha permesso a quella Potenza di non darsi pensiero della Slesia, la Prussia può ancora inviare sul Reno dai 150,000 ai 200,000 uomini senza contare le Landwehr. Le mosse dell'esercito prussiano non si prospettano tanto facilmente, ma è molto probabile che quella forza debba in seconda linea appoggiare l'esercito principale, e che il ter-

ritorio della Confederazione, della Baviera, del Baden e del Württemberg sia esclusivamente guerrito di quelle landwehr, che pur saranno chiamate a guardare le fortezze del Reno.

— Telegrammi particolari del *Cittadino di Trieste*: Londra 12 agosto. Si assicura che la camera dei Comuni sarà in breve riconvocata.

L'ammiraglio ha sospeso, fino a nuovo dispositivo, il rilascio di congedi definitivi all'infanteria marina.

Gli armamenti procedono altramente.

Londra 12 agosto. Vuolsi che il re di Prussia abbia fatto dichiarare al gabinetto inglese, che qualora vincessse la prossima battaglia a Napoleone fosse obbligato ad abdicare, egli offrirebbe la pace alla Francia e si ritirerebbe dai paesi occupati.

Parigi 12 agosto. Per la fine della settimana l'armata di Parigi ammonterà a cento mila uomini. Il principe imperiale, ritornato alle Tuilleries, non andrà più al campo.

Tutti i forti di Lione furono già posti in istato di difesa.

Nova-York 10 agosto. Fra giorni il presidente pubblicherà un proclama annunziando la neutralità degli Stati-Uniti nel conflitto franco-prussiano.

— Vienna 12 agosto. La *Neue Freie Presse* ha un telegramma da Parigi in data di oggi in cui è detto che la popolazione conserva un contegno tranquillo e patriottico, e che nei dipartimenti regna un generale entusiasmo per la guerra. Al duca di Gramont fu offerto il posto di ambasciatore a Londra. Pel posto d'ambasciatore a Vienna si nomina o Lavalette o Cadore.

La *Presse* ha un telegramma da Roma, il quale annuncia aver il cardinale Antonelli diretto uno scritto di felicitazione al Re di Prussia per le vittorie riportate contro i Francesi.

Gazz. di Trieste.

— Il *Commercio di Genova* dice che nella prossima settimana le squadre naval, che si stanno armando alla Spezia ed a Napoli saranno pronte a partire per Civitavecchia.

— Si legge nel *Siecle*:

Se è vero che il quartiere generale viene trasportato a Châlons, ciò significa che la strada di Parigi è aperta ai Prussiani.

— Per la difesa di Parigi saranno pronti 400,000 cittadini. Gli artieri vengono tutti armati; anche uomini che hanno passati i quarant'anni, prendono le armi.

— Alla stazione di Lione furono sequestrati altri 14 milioni in oro che si speculavano da varie parti d'Europa in Germania. Alcuni banchieri sono stati arrestati.

— A Berlino si stanno allestendo altri due corpi d'armata.

— Si ha da Blaauz (all'entrata della baia di Kiel): Otto navi francesi, fra le quali quattro speronate, fanno rotte dirette per qui.

— Un telegramma da Berlino c'informa che la fortezza di Strasburgo è investita dalle truppe tedesche e che probabilmente non tarderà ad arrendersi.

L'avanzarsi dell'esercito del Principe reale nell'Alsazia mostra ch'esso non intenda congiungersi con le divisioni del generale Steinmetz e del principe Federico Carlo per sostenerle nel gran cozzo che, a quanto pare, avverrà intorno a Metz.

— In questi giorni giunsero in Verona qualche giovane bavarese e qualche trentino e cercarono arruolarsi nelle file del nostro esercito, ma non vi vennero ammessi.

Il *Cittadino* ha da Vienna 13 agosto il seguente telegramma:

Ier sera il contegno degli operai assembrati era più tranquillo. Non fu fatto uso di armi. Anche a Graz seguì una dimostrazione di operai.

La procura di stato accusò il vescovo di Linz di sedizione.

— Ci scrivono da Firenze che il generale Bixio è rientrato nell'esercito e va a comandare l'Emilia. Egli sentì che tutti i buoni cittadini devono andare ad il loro concorso al Governo nazionale, e potendosi presentare occasioni che la patria abbia bisogno di tutti i suoi figli.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 agosto

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 agosto

Approvansi le modificazioni allo Statuto della Banca Nazionale e della Banca toscana.

Incominciasi la discussione sulle Convenzioni ferrovie.

Dopo dichiarazioni di *Ginori* e di *Digny*, i quali dicono che voteranno in favore, e dei ministri *Sella* e *Gadda* circa la tariffa ferroviaria, chiude la discussione generale.

I titoli primo e secondo sono approvati senza discussione.

Arrivabene e *Maniscalchi* raccomandano la sollecita costruzione della ferrovia Modena-Mantova.

Gadda annuncia che una lettera dell'Ufficio superiore delle poste inglesi assicura che appena

aperto il tracollo del Cenisio, la valigia delle Indie passerà definitivamente per la via di Brindisi.

Menabrea raccomanda la costruzione di una linea da Rieti a Ceprano anche per viste strategiche.

Il titolo terzo è approvato.

Votansi quindi quattro progetti di secondaria importanza.

Berlino 12. La Regina in persona prende cura speciale dei prigionieri francesi, e fece equipaggiare gli ufficiali di biancheria e di altri oggetti necessari. I prigionieri, passando per le stazioni, sono trattati come i nostri propri soldati, e ricevono ogni sorta di soccorsi.

Parigi 13, ore 6.50 antim. (ufficiale). Biazaine fu nominato comandante in capo del 12° Corpo in formazione a Châlons, Vingoy fu nominato comandante in capo del 13° Corpo in formazione a Parigi.

Un Decreto di ieri ordina che le guardie mobili dall'8.a alla 12.a divisione militare siano rinnestate immediatamente nel capoluogo di ogni dipartimento.

Metz 12, ore 6.10 pom. Alcuni esploratori nemici giunsero alla stazione di Frouard. Furono respinti, e il loro ufficiale fatto prigioniero.

La nostra cavalleria fece stamane una brillante ricognizione s.l. Nied.

Exploratori nemici s'avanzano assai vicino, ma il grosso delle forze è lontano.

Saint-Avold 12. Avevamo, diggià nel giorno 7, 40 mila prigionieri. L'effetto che la nostra vittoria di Sarrebourg produsse sull'armata francese è assai maggiore di quello che supponevansi. Prima di tutto il nemico abbandonò nella sua precipitosa ritirata 40 mila coperte, e una quantità di tabacco calcolata un milione.

Falsburg e il passaggio sui Vosgi presso questa città trovarsi nelle nostre mani.

La fortezza di Bischwiller, che non ha che una guarnigione di 3000 guardie mobili, è guardata soltanto da una compagnia.

La nostra cavalleria trovasi diggià presso Lunéville.

S. Avold, 13. Una parte della nostra armata arrivò ieri da Strasburgo. Confermisi che la piccola fortezza di Lichtenberg nei Vosgi ha capitolato. La fortezza di Lutzelstein fu abbandonata dal nemico.

Bukarest, 13. Il Consolato austro-ungarico smenisce categoricamente le voci di concentramento di truppe sulla frontiera della Transilvania.

Metz, 13. (Ore 10 ant.) Nulla di nuovo. È smentito formalmente che i Francesi abbiano violato la Convenzione di Ginevra col curare soltanto i feriti Francesi.

Parigi, 13. *Corpo Legislativo*. Avendo le tribune approvato Gimbotti, che attaccò il Governo, la Camera costituì un Comitato segreto per esaminare il progetto di Favre relativo alla Costituzione.

Approvossi quindi ad unanimità in seduta pubblica un progetto che autorizza l'emissione di biglietti di Banca fino alla somma di due miliardi e 400 milioni.

Vienna, 13, (ore 11 ant.) Notizie ufficiali di fonte prussiana da Saint-Avold, di ier sera, dicono che l'esercito francese abbia abbandonata la sua posizione sulla Nied francese, che era preparato alla difesa, e ritrarsi presso Metz dietro la Mosella. La cavalleria prussiana è dinanzi le città di Metz, Pont-à-Mousson e Nancy.

Metz, 13. (Ore 10.45 ant.) Esploratori nemici si sparsero ieri nella valle della Mosella.

Un distaccamento occupò momentaneamente Pont-à-Mousson.

Una brigata di cavalleria lo ha sloggiato dopo un combattimento nel quale facemmo una trentina di prigionieri.

Continuasi ad arrestare numerose spie.

Metz, 13, ore 2 pom. I rinforzi sono arrivati; i volontari affluiscono.

Parigi, 13. Il *Corpo Legislativo* adottò con 252 voti contro uno il progetto per la proroga, non delle scadeze ma dei processi per causa di scadenze.

Il conte Palikao dichiarò che il maresciallo Biazaine è ora solo comandante in capo di tutto l'esercito.

Dichiarò che la difesa di Parigi sarà presto completa.

S. Avold 12 agosto. Un proclama del Re di Prussia abolisce la coscrizione nel territorio francese occupato dalle truppe tedesche.

Parigi 14. Il *Bullettino del Journal officie* constata che il piano diabolico di Bismarck per alienare l'Inghilterra, la Russia, l'Italia, la Spagna, fallì dappertutto. Soggiunge che le simpatie della Danimarca sono vivissime. Mostra che la squadra trova si a Kiel. Grandi avvenimenti preparansi da questa parte. Non può esservi questioni neppure per un momento di trattative pacifiche. L'idea di uno scoraggiamento non può venire in mente ad alcun francese.

Firenze 14. L'accordo conchiuso tra l'Italia e l'Inghilterra per prendere concerti sopra ogni eventuale risoluzione relativa al conflitto franco-tedesco è accolto con molto favore dalle altre grandi Potenze. La Russia vi ha aderito e l'Austria annuncia di voler fare lo stesso. Dopo ciò le Potenze minori saranno invitati ad aderirvi, e ravisce che il detto accordo sarà una garanzia per la localizzazione e la breve durata della guerra.

Parigi, 14 (Ore 1,10 ant.) Una comunicazione ufficiale annuncia che Nancy fu occupata da un distaccamento di cavalleria prussiana.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 14. Ufficiale. I francesi abbandona-

rono Pont-à-Mousson che fu occupata dai tedeschi.

Nancy fu evacuata dai francesi.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 4450 3
Provincia di Udine Distretto di Ampezzo
Comune di Ampezzo

RENDE NOTO

Che l'asta suddetta coll' avviso 20 p. d. luglio pari numero pel completamento del locale ad uso dell' istruzione pubblica e costruzione della fontana comunale, andò deserta per mancanza di concorso.

Che nel giorno di sabbato 27 corr. mezz' alle ore 9 ant. si terrà nel solito locale un secondo esperimento alle stesse condizioni del primo.

Che anche presentandosi un solo offerente si procederà all' aggiudicazione, salvo di esprimere i fatali nel giorno ed ora da fissarsi mediante altro avviso.

Ampezzo, li 9 agosto 1870.

Il Sindaco

PLAT NICOL.

ATTI GIUDIZIARI

N. 45120

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che, negli giorni 3, 10 e 17 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. nella propria residenza, avrà luogo un triplice esperimento d' asta sopra istanza dell' Ufficio del Contenzioso Finanziario rappresentante la R. Agenzia delle Imposte di Udine, contro Giovanni Batt. su Giuseppe Zanuttini di Mortegliano dei sotto segnati fondi, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita, censuaria di l. 12.94, importa l. 279.13 delle quali cifre e valore spettando al debitore esecutato il quale censuario della metà dell' ente oppignorato importa l. 139.56; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà depositare previamente l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nel P acquirente.

4. Subito dopo avvenuta l' asta, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatiglo, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrinzerlo oltraccio al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata, tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso chiuso e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo salgo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d' asta tutte comprese nessuna eccettuata resteranno a carico del deliberatario.

10. Immobili da subastarsi
In Provincia e Distretto di Udine
Comune di Mortegliano

Mappa di Mortegliano al n. 2103 arat. arb. vit. pert. 4.95 r. l. 12.94 del va-

lore cens. 279.13 di cui si chiede l' asta della metà della quota spettante al debitore intestato in Ditta Zanuttini Giò. Batt. e Carlo fratelli su Giuseppe.

Si pubblicherà come di metodo e s' inserisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 luglio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 5995

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Gio. Batt. su Pietro Selenati e Gio. Batt. su Giovanni Straulini di Suttrio coll' avv. Seccardi, contro Giovanni e Catterina jugati della Pietra detta dei Vacchi di Zovello sarà tenuto alla Camera I. di quest' Ufficio un triplice esperimento negli giorni 24 agosto, 5 e 13 settembre p. v. dalle ore 10 alle 12 merid. per la vendita all' asta delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni d' asta

1. I beni quali descritti nel protocollo di stima 3 novembre 1868 n. 14928, nei due primi esperimenti non saranno venduti che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Gli offerenti tranne li esecutanti o loro incaricati dovranno depositare al procuratore avv. Gio. Batt. D. Seccardi il decimo del valore di stima dell' apprezzamento, odi apprezzamenti di cui si facesse aspirante, il che sarà trattenuto in conto prezzo se deliberatario, altrimenti restituito.

3. Tutte le spese esecutive saranno soddisfatte al procuratore, degli esecutanti, dal deliberatario con altrettanto del prezzo di delibera prima del giudiziale deposito, ed in base del Decreto di liquidazione.

4. Gli immobili si vendono nello stato e grado in cui si trovano e senza responsabilità dell' esecutante.

5. Il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo di delibera entro 10 giorni dopo liquidate le spese di cui la cedizione terza.

6. Tutte le gravette e spese successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, e mancando ad alcuna delle premesse condizioni l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo.

Immobili da vendersi

1. Porzione di casa in Zovello in map. al n. 462 sub. 2, ed all' anagrafe n. 130 di pert. 0.10 della rend. di l. 4.68, stimata it. l. 1500.

2. Orto al n. 463 lettera b, di pert. 0.03 rend. l. 0.07 > 14.

3. Prato detto Daur lis Chia-

sis al n. 829 di pert. 0.07

rend. l. 0.47 > 20.

4. Fondo prativo con ritagli coltivi, detto Barchies al n.

828 di pert. 1.44 rend. l. 3.47 > 325.71

5. Orto detto da Piera al n.

96 di pert. 0.09 della rend.

l. 0.21 > 18.

6. Stavolo detto Vice co-

strutto di muro e coperto a

paglia al n. 812 di pert. 0.03

rend. l. 4.17 > 400.

7. Prativo e coltivo Vicc al

n. 814 di pert. 0.18 r. l. 0.25 > 30.

8. Simile in detto loco alli

n. 814, 824 di pert. 1.42

rend. l. 2.60 > 235.

9. Prato e campo detto

Chiampeti con porzione di stalla

e fienile, sopra alli n. 560 b

e 563 c di pert. 7.84 e della

rend. di l. 10.5 > 920.

10. Pascolo boschato detto il

da Maine al n. 570 di pert.

6.40 e della rend. l. 0.67 > 100.

In totale it. l. 3563.41

Il presente si pubblicherà all' albo pretorio, ed in Zovello e s' inserisce a cura di parte per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, li 25 giugno 1870.

Il R. Pretore

Rossi

N. 45383

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura, Urbana, avrà luogo un triplice esperimento d' asta dei sotto segnati fondi di negli giorni 25 e 31 agosto, e 5 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2

p.m. sopra istanza dell' ufficio del Contenzioso Finanziario rappresentante la R. Agenzia delle Imposte di Udine in confronto di Teresa Porta ved. Meneghini di Pavia alle seguenti

Condizioni

4. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di l. 11.76 importa it. l. 254.08 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

5. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

6. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nel P acquirente.

7. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

8. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

9. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

10. Mancando il deliberatario al pagamento immediato del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astrinzerlo oltraccio al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

11. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata, tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso chiuso e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo salgo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

12. Le spese d' asta tutte comprese nessuna eccettuata resteranno a carico del deliberatario.

13. Immobili da subastarsi
In Provincia e Distretto di Udine
Comune di Mortegliano

Mappa di Mortegliano al n. 2103 arat. arb. vit. pert. 4.95 r. l. 12.94 del va-

mento in caso contrario non potrà che attribuire a se medesimo le conseguenze di sua trascuranza.

Si pubblicherà come di metodo.

Dalla R. Pretura

Gemonio, 6 luglio 1870.

Il R. Pretore

Rizzoli

Sporeni Canc.

N. 6053

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Luigi su Antonio Franzil detto Zorze di Alessio che con odierno decreto p. n. gli fu nominato in curatore questo avv. Leonardo D. r. Dell' Angelo cui viene intimato col triplo dell' istanza odierna pari numero la petizione 5 dicembre 1866 n. 9235, di Leonardo su Giovanni Picco di Alessio in suo confronto e del primo nominato di lui fratello Giovanni su Antonio Franzil detto Zorze prodotta;

1. Per liquidità del credito di fiorini

2. Per pagamento relativo.

3. Per giustificazione della pre-

sentazione di cui il decreto 3 novembre 1866 n. 8373 e sua conferma essendosi ri-

puntata pel contraddiritorio delle parti

quest' A. V. 17 settembre 1870, alle ore 9 ant. sotto le avvertenze dei gg

20, 25, 495 del Giud. Reg. e sovrada

risoluzione 20 febbraio 1847.

Si eccita quindi desso assente Luigi

Franzil a comparirvi in persona od a

fornire al deputatogli curatore le nece-

sarie istruzioni, od altrimenti a provvede-

re al proprio interesse, poiché in caso

contrario non potrà che attribuire a se

medesimo le conseguenze della sua tra-

scuranza.

Si affissa all' albo pretorio, sulla

piazza di Alessio e Gemonio e s' inserisce

per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Gemonio, 6 luglio 1870.

Il R. Pretore

Rizzoli

Sporeni Canc.

NUOVA PUBBLICAZIONE